

dieno corer fino a San Michiel proximo, perchè a quel tempo l'Archiduca ha tolto termine a risponderli zerca al conte Salamanca, et allora risolvendosi a loro modo, corerà il resto de li fiorini 400 milia, ne li qual sono rimasti d'accordo darli in anni 6. Questo Serenissimo ha mandato il suo maistro di le artellarie a Trento per aconzar quelle artellarie, e farne *etiam* condur de Yspruch li e prepararle per il bisogno. Quelli di Austria, Carintia a Stiria, ad istantia di questo Serenissimo hanno contentato di mandar al re di Hongaria suo cugnato fiorini 60 milia per defensione di quel regno. *Item*, scrive e supplica possi venir a repatriar, perchè il suo star de li non è di alcun profieuo, e si pol dir sia explorator; el qual officio pol far cadauno altrò che lui etc.

33 *Da Bergamo, di rectori, di 5, hore* . . . Mandano questi advisi :

Referisse uno nostro venuto da Milano, partito hozi a di 5, haver inteso da molte persone, et *maime* da domino Francesco d'Ada, che damente che el signor marchese dil Guasto fusse partito da Milano et arrivato a Vigevano per andar in Aste, fu assaltato da domino Zuan da Birago qual havea con seco da zerca 300 cavalli, et gli ha dato molto da far, *ita* che in questa notte passata ad hore 3 ritornò a Milano senza altro nocumento. Et che questa matina el se dovea partir per andar a Cremona; et che quelli di domino Zuan da Birago, quando ditto Marchese fu assaltado, tutti eridorono: « *Duca, Duca.* » *Item*, dice che 'l signor Antonio da Leva se dice esser infermo et in letto.

Refferisse Zuan Antonio Milion hozi partito da Trezo, haver inteso che 'l signor marchese dil Guasto era partito di Milano *cum* la sua corte et da Caravazo li homini d'arme, ma che non sanno dove vadino. Ben è che passano Tesino, et alcuni dicono che vanno in piacentina, et in loco de li homeni d'arme preditti levati da Caravazo li dieno andar ozi fantarie. Et iudicasi per molti, che li signori marchese dil Guasto et Antonio da Leva non siano senza dubitation per il caso occorso a Milano de li apicati et prigionati; et che lui relator, per esser sartor, pratica in la casa de Diocolepes capitano de fantaria spagnola in Trezo, et che li sono scritte spesso lettere, et che lo vede il più delle volte attristarsi. Et che aspectano di brieve el duca di Barbon, che cussi loro dicono.

Da Crema, dil Podestà et capitano, di 6, hore 1. Come era venuto li domino Carlo di la Tela, qual li ha ditto esser stà preso uno stafier del signor Sforzin ussido di castelo con lettere drizate a mada-

ma Isabella sua consorte, qual fo date al signor Antonio da Leva, et erano alcune in zifra, et altre li richiedeva li mandasse certe cose, *unde* li parenti di la ditta dubitando andono drio il signor marchese dil Vasto, qual era ussido di Milano per andar verso Aste, el qual lo trovano a Vegevene, et subito ritornò et le examinò et erano lettere andavano al 33* Papa e a la Signoria. Dice che uno secretario dil marchese di Mantoa era stato a Madril, et parlato col re Christianissimo dicendo che 'l veniva in Italia; il qual Re li disse: « Tu va a Roma, recomandame al Papa, dil qual son bon fiol, et dilli, come sarò in Franza li farò saper il mio voler a beneficio di le cosse de Italia » etc.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 6, hore 4. Dil zonzer suo li con lo illustrissimo Capitano zeneral nostro, et visto quelle fabbriche, hanno terminà far far uno turion a la porta di San Zuane, come è quello di la porta di S. Alexandro e canton Mombello, qual compito quella terra sarà inexpugnabile. Poi anderano a Crema a dar ordine *etiam* a quelle fabriche, et il ponte sora Serio se 'l se dia far di piera o di legno. Poi tornerano a Brexa, e lui Proveditor andarà a Lignago, che quella fabrica ha bisogno di lui. Da Milan nulla ha. Manda lettere dil signor Camilo Orsini. Scrive si mandi danari, e su questo scrive longamente, *ut in litteris.*

Dil signor Camillo Orsini, date a Bergamo, a di 6. Zerca il levar di le zente cesaree di Geradada, *ut in litteris*, et che di Caravazo levono le zente e di Trevi, e vano di sopra. Tien vadino per mudar alozamenti.

Da Lion, di sier Todaro Triulzi fo lettere di 21 Fevver, drizate a missier Evanzelista cittadino. Scrive come madama la Rezente li ha scritto che la va con li do fioli a Baiona per contraccambiar nel re Christianissimo, et che 'l debbi avisar li amici che 'l Re è disposto al ben de Italia, e *praecipue* di la Illustrissima Signoria, e zonto che 'l sarà in Franza el dimostrerà li effecti. Et si ha bona intelligentia con sguizari, a quali se li manda 100 mila franchi, et in questo mezo non si perde tempo aconzando l'armada et fornendosi le galie nove si fa. Scrive, Lezara e Genevra havendose aderito a sguizari, il duca di Savoia vi manda zente et con questo sguizari non se porterano, e questo potria esser qualche bon principio; e si risponda a la Signoria nostra.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo expedito il caso dil Petratin bandito di Corfù e terre e